

**LA VALUTAZIONE  
PERIODICA  
DELLA RICERCA  
NELLE DISCIPLINE  
ECONOMICO-AZIENDALI**

**Una comparazione  
internazionale**

**a cura di  
Riccardo Palumbo**

**FrancoAngeli**

*Progetti SIDREA*

## INDICE

<b>Presentazione, di Angelo Riccaboni</b>	pag. 11
<b>Introduzione, di Riccardo Palumbo</b>	» 13
<b>1. Il posizionamento internazionale (per paese) nelle discipline economico-aziendali, di Riccardo Palumbo</b>	» 15
1.1. Introduzione	» 15
1.2. Il posizionamento internazionale (per paese) nelle discipline economico-aziendali	» 19
<b>2. La valutazione della ricerca universitaria in Australia, di Claudia Salvatore e Greta Nasi</b>	» 33
2.1. Introduzione	» 33
2.2. L'evoluzione storica dei sistemi di valutazione e di finanziamento della ricerca prima del programma "Excellence in Research for Australia"	» 34
2.3. Gli enti preposti alla valutazione e al finanziamento della ricerca in Australia	» 36
2.4. Il programma di valutazione <i>Excellence in Research for Australia</i> del 2008	» 38
2.5. I criteri di valutazione della ricerca	» 42
2.5.1. L'evoluzione dei criteri di allocazione dei fondi e di valutazione della ricerca in Australia	» 42
2.5.2.1. Il rating delle pubblicazioni su rivista	» 44
2.5.2.2. <i>Citation analysis</i>	» 46
2.5.2.3. Gli indicatori di <i>esteem</i>	» 49
»	» 50

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6	2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della Legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO

([www.aidro.org](http://www.aidro.org), e-mail [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org)).

Stampa: Tipomnza, via Merano 18, Milano.

2.6. I criteri di valutazione della ricerca specifici per le discipline Economiche e Management (Commerce, Management, Tourism and Service)	pag.	51
2.7. Conclusioni	»	52
<b>3. La valutazione della ricerca in Canada, di Manuela Lucchese e Giuseppe Samino</b>	»	60
3.1. Introduzione	»	60
3.2. Le agenzie governative: il Natural Sciences and Engineering Research Council (NSERC)	»	63
3.2.1. ( <i>segue</i> ): il Canadian Institutes of Health Research (CIHR)	»	63
3.2.2. ( <i>segue</i> ): il Social Sciences and Humanities Research Council of Canada (SSHRC)	»	64
3.2.3. ( <i>segue</i> ): il Canada Research Chairs (CRC)	»	65
3.2.4. ( <i>segue</i> ): la Canada Foundation for Innovation (CFI)	»	67
3.3. La valutazione della ricerca universitaria in Canada. L'attività del SSHRC	»	68
3.4. I programmi di finanziamento del SSHRC	»	70
3.4.1. Il processo di peer review nell'ambito del SRG	»	73
3.5. Osservazioni conclusive	»	79
<b>4. La valutazione della ricerca in Francia, di Francesco Agliata</b>	»	84
4.1. Introduzione	»	84
4.2. L'Agenzia di valutazione della ricerca scientifica in Francia	»	85
4.2.1. L'organizzazione e le competenze in seno all'AERES	»	87
4.3. Contesto, obiettivi e metodi per la valutazione scientifica	»	89
4.4. I principi e valori ispiratori della valutazione della ricerca	»	91
4.5. L'orientamento e la marcia verso la qualità: l'approccio di valutazione integrata	»	92
4.6. Le procedure in atto per la valutazione delle università	»	97
4.6.1. Alcune considerazioni conclusive sui criteri per l'identificazione e la valorizzazione della produzione scientifica in SHS	»	100
4.6.2. La classificazione delle riviste in SHS	»	102
<b>5. La valutazione della ricerca in Germania, di Andrea Lionzo e Flavio Pichler</b>	»	106
5.1. Premessa	»	106
5.2. Il sistema della ricerca: profili di rilievo	»	107
5.2.1. I cambiamenti negli assetti istituzionali e di governo delle Università	»	107
5.2.2. Il sistema di ricerca non universitario	pag.	108
5.2.3. Il nuovo sistema di remunerazione	»	109
5.3. Gli attori del processo di valutazione	»	111
5.4. Il processo di valutazione (oggetto, tempi e metodi)	»	116
5.4.1. L'oggetto della valutazione	»	117
5.4.1.1. Gli organismi sottoposti a valutazione	»	117
5.4.1.2. La selezione dei prodotti sottoposti a valutazione	»	117
5.4.1.3. Il grado di trasparenza dei risultati	»	118
5.4.1.4. La periodicità della valutazione	»	118
5.4.2. La metodologia di valutazione	»	119
5.4.2.1. La classificazione delle discipline adottato dal DFG	»	120
5.4.2.2. Il metodo di valutazione	»	120
5.4.2.3. Il VHB-Journal	»	121
5.5. Le implicazioni della valutazione	»	123
5.6. Prospettive evolutive	»	127
<b>6. La valutazione della ricerca in Italia, di Riccardo Palumbo e Fabio Santini</b>	»	127
6.1. Gli attori del processo di valutazione	»	133
6.2. La valutazione triennale della ricerca (VTR) 2001-03: oggetto e metodo	»	133
6.3. Gli esiti del primo esercizio di valutazione nelle discipline economico-aziendali	»	136
6.4. La valutazione settennale della ricerca (VQR) 2004-10: oggetto e metodo	»	139
6.5. Conclusioni	»	146
<b>7. La valutazione della ricerca in Olanda, di Maria Serena Chiuochi</b>	»	153
7.1. La valutazione della ricerca scientifica in Olanda: un breve excursus storico (1982-2002)	»	159
7.2. Gli enti che definiscono le regole per la valutazione della ricerca	»	159
7.3. Il processo di valutazione della ricerca (SEP 2009-2015)	»	162
7.4. I criteri che guidano il processo di valutazione	»	164
7.5. La rilevanza del <i>journal rating</i>	»	167
7.6. Considerazioni conclusive	»	173

<b>8. La valutazione della ricerca nel Regno Unito: un'analisi del Research Assessment Exercise 2008, di Franco Cescon, Antonio Costantini e Patrizia Modica</b>		pag.	181
8.1. Introduzione		»	181
8.2. Le agenzie cui è affidata la valutazione e le loro caratteristiche		»	182
8.2.1. Le agenzie cui è affidata la valutazione		»	182
8.2.2. Le caratteristiche delle agenzie cui è affidata la valutazione: ruolo, grado di indipendenza, composizione e nomina dei Board		»	183
8.3. Periodicità, durata e costi del processo di valutazione		»	184
8.4. I partecipanti al processo di valutazione: istituzioni e valutatori		»	186
8.5. La classificazione delle discipline		»	186
8.6. La nomina dei <i>panelists</i>		»	187
8.7. Le <i>submissions</i> delle istituzioni: le informazioni presentate, la selezione dei ricercatori e dei prodotti di ricerca operate dalle istituzioni		»	187
8.8. La trasparenza e i principi generali di svolgimento del processo di valutazione		»	188
8.9. La metodologia di valutazione		»	189
8.9.1. I livelli del profilo di qualità e le modalità di analisi dei prodotti di ricerca		»	189
8.9.2. La metodologia di valutazione dei prodotti di ricerca nelle <i>UoA 35</i> (Accounting and Finance) e <i>UoA 36</i> (Business and Management Studies)		»	190
8.10. Le implicazioni economiche nell'assegnazione delle risorse in base alla valutazione della ricerca		»	194
8.11. L'impatto economico-sociale della ricerca		»	195
8.12. La classificazione delle riviste scientifiche ( <i>Journal quality list</i> )		»	196
8.13. Il passaggio dal RAE al REF		»	197
8.14. Conclusioni		»	198
<b>9. La valutazione della ricerca in Spagna, di Marco Bisogno</b>		»	203
9.1. Premessa		»	203
9.2. Gli attori del processo di valutazione		»	205
9.3. Il processo di valutazione (oggetto, tempi e metodi)		»	208
9.3.1. L'oggetto della valutazione		»	208
9.3.1.1. Gli organismi sottoposti a valutazione		»	209

9.3.1.2. La selezione dei prodotti sottoposti a valutazione		pag.	210
9.3.1.3. Il grado di trasparenza dei risultati		»	212
9.3.2. La periodicità della valutazione		»	213
9.3.3. La metodologia della valutazione		»	213
9.3.3.1. La classificazione delle discipline		»	214
9.3.3.2. La metodologia di valutazione		»	217
9.4. Le implicazioni della valutazione		»	224
9.5. Brevi considerazioni conclusive		»	225
<b>10. La valutazione della ricerca negli Stati Uniti, di Gustavo Barresi e Paolo Tartaglia Polcini</b>		»	229
10.1. Introduzione		»	229
10.2. La valutazione della ricerca scientifica		»	231
10.2.1. La National Science Foundation		»	231
10.2.2. I proponenti		»	234
10.3. Processo e durata della valutazione		»	235
10.3.1. Preparazione e presentazione delle proposte di ricerca		»	236
10.3.2. Proposal review		»	238
10.3.3. Riconoscimento del finanziamento		»	244
10.4. Osservazioni conclusive		»	244
<b>Considerazioni conclusive, di Riccardo Palumbo</b>		»	249
<b>Gli autori</b>		»	253

## 5. LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA IN GERMANIA

di *Andrea Lionzo e Flavio Pichler*<sup>(\*)</sup>

### 5.1. Premessa

Il tema della valutazione della ricerca ha assunto, da oltre un quindicennio, una posizione centrale nel dibattito che si è sviluppato in Germania intorno alle strategie di sviluppo del sistema universitario.

In particolare, l'enfasi sulla valutazione della ricerca è divenuta via via più rilevante a partire dall'unificazione con la Germania dell'Est e con il suo apparato universitario. Per effetto del processo di unificazione, l'intero sistema di valutazione e di finanziamento della ricerca è stato gradualmente, ma profondamente, revisionato<sup>1</sup>. Ciò è avvenuto sotto la spinta di un *new deal* politico ispirato da<sup>2</sup>:

- (i) la diffusa richiesta di una maggiore efficienza dei processi di ricerca e di didattica svolti all'interno delle Università;
- (ii) la forte attenzione all'allocazione delle risorse e alla commessa esigenza di *accountability* sui risultati del loro impiego;
- (iii) la volontà di sostenere un adeguato posizionamento internazionale dei prodotti scientifici e di aumentare il grado di competitività delle Università a livello internazionale.

A partire da questi presupposti, la Germania ha intrapreso con determinazione la strada di una valutazione estesa, ancorché non unitaria, dei risultati della ricerca<sup>3</sup>.

<sup>(\*)</sup> Gli Autori ringraziano la prof.ssa Caren Sureth dell'Università di Paderborn e il prof. Wolfgang Ballwieser dell'Università di Monaco per il prezioso contributo fornito nella raccolta delle informazioni strumentali alla redazione dello scritto. Andrea Lionzo è autore dei paragrafi 5.3, 5.4 e 5.5; Flavio Pichler è autore dei paragrafi 5.1 e 5.2; il paragrafo 5.6 è stato scritto in modo congiunto.

<sup>1</sup> Sulle riforme avviate nel sistema universitario a seguito dell'unificazione della Germania dell'Est, v. Meske (1993), p. 17 e s.; Campbell e Felderer (1997), p. 98.

<sup>2</sup> Kuhlmann e Holland (1995).

<sup>3</sup> Kuhlmann (2003); Daniel (2000).

### 5.2. Il sistema della ricerca: profili di rilievo

Le scelte compiute dal governo federale devono essere inquadrare nel contesto delle coordinate di fondo che qualificano il sistema di ricerca tedesco, che oggi si caratterizza per:

- a) alcuni rilevanti cambiamenti introdotti negli assetti istituzionali e di governo del sistema universitario, con l'attribuzione della competenza primaria per le Università e per il loro finanziamento ai singoli *Länder*;
- b) la diffusione di una rete di istituti di ricerca non universitari che concorrono nella distribuzione dei fondi pubblici e che svolgono un ruolo vitale di interfaccia con il mondo produttivo;
- c) la recente adozione di un sistema di remunerazione variabile del professore universitario, con una componente legata anche ai risultati scientifici conseguiti.

Questi tre profili di rilievo sono nel seguito brevemente descritti.

#### 5.2.1. I cambiamenti negli assetti istituzioni e di governo delle Università

A seguito del processo di unificazione con la Germania dell'Est e della crescente domanda di alta formazione, gli assetti istituzionali e di governo del sistema universitario tedesco hanno subito forti evoluzioni. Le principali evoluzioni hanno avuto ad oggetto:

- il trasferimento ai *Länder* dei poteri di controllo e di finanziamento delle Università. La recente riforma costituzionale del 2006 (la *Föderalismusreform*) ha rafforzato ulteriormente l'autonomia dei *Länder* e chiarito le competenze tra i due livelli di governo: le competenze di indirizzo e sostegno sull'attività didattica sono totalmente attribuite ai governi locali, mentre il governo centrale partecipa al solo finanziamento. Anche sulla ricerca, larga parte delle competenze sono state oggi trasferite ai singoli *Länder*, mentre il governo federale e, in particolare, il Ministero Federale per l'Istruzione e la Ricerca (BMBWF) mantiene un ruolo di indirizzo di fondo del sistema. Per effetto di queste riforme, oggi i singoli Stati provvedono il 45% circa delle risorse pubbliche per la ricerca, mentre il governo federale contribuisce finanziando il restante 55% circa, soprattutto attraverso trasferimenti di risorse ai *Länder*. I fondi pubblici sono destinati, per quasi il

60%, a finanziare le Università: il resto è in larga parte destinato a sostenere il sistema degli enti di ricerca pubblici non universitari<sup>4</sup>;

- i cambiamenti nella *mission* degli Atenei, nei quali hanno assunto una posizione sempre più rilevante gli obiettivi di ricerca. Nel contempo, agli organi di governo degli Atenei sono stati assegnati rilevanti spazi di autorregolamentazione, che si sono tradotti nell'attribuzione di ampie responsabilità gestionali. Negli organi di governo sono stati inoltre inseriti, in numero peraltro significativo, i rappresentanti del mondo produttivo e sociale locale. Come conseguenza, oggi gli Atenei sono dotati di ampia autonomia nella definizione delle linee guida della ricerca, nei processi allocativi delle risorse alle Facoltà e ai Dipartimenti, nella selezione dei ricercatori da incaricare<sup>5</sup>.

### 5.2.2. Il sistema di ricerca non universitario

Una caratteristica singolare della Germania è che larga parte della ricerca di base, ma anche dei servizi alla ricerca, sono allestiti da una rete di istituti non universitari di matrice pubblica, finanziati congiuntamente dal governo federale, dai governi locali e dal sistema produttivo privato. Si tratta di un *network* di circa 750 istituti, i cd. *Blau Liste Einrichtungen*, che occupano quasi 300 mila ricercatori<sup>6</sup>. I principali istituzioni universitari di ricerca sono:

- la *Max Planck Society*: prevalentemente impegnato nella ricerca di base nei settori delle scienze naturali e sociali. Occupa circa 4.800 ricercatori. Nel 2009 ha ricevuto fondi per oltre 1,3 miliardi di euro, dei quali l'80% pubblici;
- la *Franhofer Society*: la più grande organizzazione europea impegnata nella ricerca applicata, in particolare nei campi della microelettronica, fotonica, difesa e sicurezza, ricerca su materiali e componenti. Svolge attività di ricerca soprattutto per imprese industriali e per la pubblica amministrazione. Ha ottenuto, nel 2009, 1,65 miliardi di euro, dei quali l'85% proviene da contratti di ricerca;

<sup>4</sup> Federal Report on Research and Innovation (2010).

<sup>5</sup> Si rammenta che il sistema universitario tedesco è composto da Università "scientifiche" (*Wissenschaftliche Hochschulen*), nelle quali si svolgono attività didattiche e di ricerca scientifica, e da Università "applicative", soprattutto politecnici (*Fachhochschulen*), dove si svolgono prettamente attività didattiche.

<sup>6</sup> Federal Report on Research and Innovation (2010).

- l'*Helmholtz Society*: l'organizzazione di ricerca di maggiori dimensioni in Germania, con 9.700 ricercatori impegnati nelle aree della salute, dell'ambiente, dell'energia e della fisica. Nel 2009 ha ricevuto risorse per circa 3 miliardi di euro, dei quali il 70% di origine pubblica;

- la *Leibniz Association*: è impegnato su una varietà di aree di ricerca, tra le quali assumono un ruolo centrale le scienze sociali, l'economia, le scienze spaziali e della vita, la matematica, l'ingegneria e la ricerca ambientale. Impiega circa 7.100 ricercatori. Nel 2009 ha ottenuto fondi per oltre 1,3 miliardi di euro, dei quali il 66% sono pubblici.

Si tratta di enti che svolgono il ruolo essenziale di "interfaccia" tra il sistema pubblico, il sistema produttivo privato e la ricerca universitaria. Larga parte dei fondi privati destinati alla ricerca sono infatti raccolti da questi enti, che poi possono sviluppare le ricerche in via diretta, tramite il proprio personale, oppure indirettamente attraverso l'impiego di ricercatori appartenenti all'Università<sup>7</sup>. La collaborazione con questi enti è essenziale per il mondo universitario, che può così beneficiare delle risorse messe a disposizione da tali enti e del supporto nella ricerca applicata fornito dai loro ricercatori.

### 5.2.3. Il nuovo sistema di remunerazione

In coerenza con l'ampia autonomia progressivamente assegnata alle singole Università, a partire dal 1° gennaio 2005 la Germania ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione dei professori universitari (*Bundesbesoldungsordnung M*). Il nuovo sistema prevede, da un lato, una maggiore autonomia nella contrattazione tra l'Ateneo e il singolo professore con riguardo alla definizione della retribuzione e, dall'altro lato, l'inserimento per la prima volta di una quota variabile di remunerazione che si aggiunge a una parte fissa relativamente più contenuta rispetto allo stipendio erogato fino al 2005 per le diverse fasce di docenti<sup>8</sup>.

Questa nuova disciplina, che sostituisce la precedente *Besoldungsordnung C*, diviene obbligatoria per tutti i nuovi docenti chiamati nei singoli Atenei successivamente al 1° gennaio 2005 ed è invece facoltativa per i professori e ricer-

<sup>7</sup> Si rammenta che ad esempio nel 2009 dei circa 65 miliardi di euro investiti nella ricerca in Germania, solo il 30% circa sono di origine pubblica, mentre il restante 70% proviene da soggetti privati: i fondi di origine privata sono per l'80% circa investiti direttamente dalle imprese, mentre il restante 20% è impiegato per commissionare ricerche alle Università o alla rete degli enti non universitari. Le risorse fornite dal sistema privato provengono in larga parte da grandi imprese, grandi banche e associazioni di imprese: *ampflins*, Federal Report on Research and Innovation (2010).

<sup>8</sup> Tale materia è disciplinata dal *Bundesbesoldungsgesetz* (BbesG) agli articoli da 32 a 36.

icatori già inquadrati secondo le regole alla base della previgente *Besoldungsordnung C*. Questi ultimi possono, in base a quanto previsto dall'art. 77 BBesG, fare istanza per passare alla *Besoldungsordnung W*. Sono invece obbligati a passare alla nuova disciplina i docenti che lasciano il loro Ateneo per andare a prodare, in seguito a "chiamata", in una nuova Università.

Il nuovo sistema di remunerazione prevede innanzitutto la classificazione dei docenti in tre fasce – ossia *Junior (W1)*, *Associate (W2)* e *Full-Professor (W3)* – per le quali sono stabiliti gli stipendi minimi di base comuni a livello federale. I singoli *Länder* hanno poi, sulla base della riforma federale (*Föderalismusreform*), introdotto precisi spazi di intervento per cambiare il compenso minimo di base, che può essere modificato in funzione delle politiche universitarie che si desiderano perseguire<sup>9</sup>. In genere è previsto solo per i professori (W2 e W3) il riconoscimento di una quota di remunerazione variabile<sup>10</sup>, in presenza di almeno uno dei seguenti tre presupposti esplicitamente menzionati dalla legge:

1. chiamata presso nuovo Ateneo oppure – simmetricamente – la contrattazione per evitare il trasferimento di un professore ad altra Università;
2. conseguimento di particolari meriti nella ricerca, nella didattica e nella formazione ed incentivazione di giovani ricercatori;
3. assunzione di funzioni manageriali oppure assolvimento di particolari compiti direttivi in ambito amministrativo.

Di norma la quota variabile della remunerazione non può eccedere la differenza tra la remunerazione prevista per i professori della fascia W3 e la remunerazione prevista per un ben definito ruolo di dirigenti pubblici collocati nella c.d. fascia B 10<sup>11</sup>. Vale comunque la pena di ricordare che la remunerazione complessiva dipende da quanto rispettivamente disposto dai *Länder* e dalle singole Università nell'ambito della propria autonomia decisionale<sup>12</sup>.

\* \* \*

Per effetto di quanto sopra tratteggiato il sistema universitario tedesco ha acquisito in anni recenti una rinnovata fisionomia. Con riguardo alla valutazione

<sup>9</sup> Questa quota di remunerazione base non prevede la presenza di scatti di anzianità come invece disciplinato dalla previgente *Besoldungsordnung C*.

<sup>10</sup> Un'eccezione sono ad esempio le disposizioni dei *Länder* del *Baden-Württemberg* (art. 59, Landesbesoldungsgesetz Baden-Württemberg) e *Hamburg* (art. 61 Landesbesoldungsgesetz Hamburg) che prevedono anche per gli *Junior-Professoren* una quota di remunerazione variabile.

<sup>11</sup> In sostanza, l'attuale remunerazione fissa di un Professore W3 si posiziona, a seconda dei *Länder*, sui 5.000 euro mensili e la parte fissa aggiunta a quella variabile non può eccedere, nel complesso, il limite previsto dalla funzione B 10, che prevede alla data di chiusura del presente lavoro (ottobre 2011) una remunerazione pari a circa 11.000 euro.

<sup>12</sup> La maggior parte delle Università dispone di specifiche linee guida in merito (*W-Portal del Deutscher Hochschulverband*).

ne della ricerca. Lo scenario risulta molto diversificato e caratterizzato da responsabilità condivise tra il governo federale e i sedici governi locali.

In particolare, si possono oggi individuare almeno tre differenti modelli di allocazione delle risorse e di valutazione della ricerca<sup>13</sup>:

- 1) i modelli basati solo su parametri quantitativi (ad esempio il numero di studenti, il numero di laureati, il numero di PhD, il numero di docenti incaricati, il numero dei prodotti di ricerca e così via);
- 2) i modelli basati sulla combinazione tra parametri quantitativi e accordi di programma legati al raggiungimento di predefiniti obiettivi di ricerca (numero di monografie e articoli pubblicati per fascia di rivista, risorse finanziarie raccolte nel territorio e così via);
- 3) i modelli fondati sulla tradizionale logica incrementale e su accordi di programma legati al raggiungimento di predefiniti obiettivi.

Il primo e il secondo modello sono adottati dalla maggior parte dei *Länder* all'interno di una logica di valutazione *ex ante* delle attività di ricerca; in altri *Länder*, invece, i primi due modelli sono adottati nel contesto di una logica di valutazione generale condotta *ex post* dei risultati della ricerca<sup>14</sup>.

In ogni caso, la valutazione della ricerca nei campi delle scienze sociali è fondamentalmente condotta, sia in via *ex ante* sia in via *ex post*, sulla base di sistemi di *peer review* "informata". Anche se gli standard di valutazione adottati nei diversi settori disciplinari tendono a essere differenti, di recente si osserva una tendenza, sia pure nel rispetto delle peculiarità disciplinari, alla convergenza verso criteri di valutazione comuni di matrice internazionale.

Ciò premesso, nel seguito si sofferma l'analisi su:

- a) gli attori del processo di valutazione;
- b) il processo di valutazione (oggetto, tempi e metodi);
- c) le implicazioni della valutazione.

### 5.3. Gli attori del processo di valutazione

In funzione degli obiettivi che guidano l'*assessment* e della natura dei fondi da allocare, la valutazione della ricerca in Germania è condotta da attori distinti, articolabili su quattro livelli differenti:

<sup>13</sup> Campbell (2003).

<sup>14</sup> Circa i parametri utilizzati dai singoli Stati, v. Sekretariat der ständigen Konferenz der Kultusminister der Länder in der Bundesrepublik Deutschland (2011). La parte del *budget* destinato alla ricerca scientifica cambia significativamente da Stato a Stato, passando da un minimo del 3% di alcuni *Länder* al massimo del 7% in altri *Länder* ([www.research-in-germany.de](http://www.research-in-germany.de)).

- il *Deutsche Forschungsgemeinschaft* (DFG), senz'altro l'ente che più influisce sull'allocazione delle risorse pubbliche;
- la valutazione *esterna* di singoli Atenei, chiesta periodicamente da alcuni *Länder* per guidare il processo di allocazione delle risorse;
- gli organismi *interni* alle Università, che intervengono nel processo di allocazione delle risorse dagli Atenei alle singole Facoltà, dalle Facoltà ai Dipartimenti, agli Istituti e ai Centri di ricerca e, da questi ultimi, ai singoli ricercatori;
- le *agenzie esterne*, organizzate nella *Deutsche Gesellschaft für Evaluation* (DeGEval), costituite da gruppi di esperti che analizzano le ricadute economiche e sociali degli investimenti in ricerca.

## Il DFG

Il DFG è un'organizzazione di diritto privato fondata nel 1920 espressione del mondo scientifico tedesco. Riunisce le Università e gli altri istituti impegnati nelle attività di ricerca.

Il compito specifico del DFG è il finanziamento della ricerca, sia a livello individuale sia a livello istituzionale. Nel 2010 ha gestito risorse pari a 2,3 miliardi di euro, dei quali circa il 70% proviene dal governo federale e circa il 30% dai *Länder*<sup>15</sup>. Poiché è finanziato quasi totalmente dallo Stato federale e dai singoli *Länder*, negli organi di governo del DFG siedono anche rappresentanti del governo centrale e dei governi locali; ciò nonostante, la maggioranza di tutti gli organi è costituita da rappresentanti di professori e ricercatori.

Dopo il processo di unificazione le attività del DFG furono oggetto di un ampio *assessment* condotto da un *International Review Panel* su richiesta del governo federale e dei *Länder*. Le raccomandazioni emerse dalla valutazione furono pubblicate nel 1999. L'anno dopo, sulla base di queste raccomandazioni, la struttura del DFG nonché i processi di valutazione da esso condotti furono oggetto di un'ampia revisione, ispirata dai seguenti obiettivi<sup>16</sup>:

- soddisfare le richieste di maggiore trasparenza ed efficienza nell'allocazione delle risorse pubbliche alla ricerca;
- valorizzare le differenze tra gli Stati, coerentemente con il già descritto decentramento costituzionale;
- seguire le direzioni emerse a livello internazionale in termini di *standard* di valutazione della ricerca scientifica.

<sup>15</sup> Deutsche Forschungsgemeinschaft (2011), *Jahresbericht2010*.

<sup>16</sup> International Review Panel for the system evaluation of the DFG and the Max Planck Society (2000).

Dopo la riforma, gli assi lungo i quali il DFG finanzia la ricerca sono essenzialmente tre:

- a) i progetti di finanziamento *individuali*: si tratta di progetti presentati da singoli ricercatori, che possono richiedere al DFG un finanziamento per lo svolgimento, entro un definito arco temporale (di solito da un minimo di 1 o 2 anni e fino a un massimo di 6 anni), di un progetto ricerca da loro proposto, che può essere presentato in via continuativa per tutto l'anno. I singoli progetti (sono circa 4.300-4.500 i progetti ricevuti annualmente dal DFG) sono valutati da *peer reviewers* (da un minimo di 2 a un massimo di 4) selezionati in funzione dei *cluster* scientifici individuati. Circa il 30% delle risorse del DFG sono destinate a questo asse;

- b) i progetti di sostegno ai *giovani ricercatori*: si tratta di risorse assegnate a dottori di ricerca o giovani ricercatori per favorire i percorsi di specializzazione internazionale o il sostegno a progetti di ricerca individuali o congiunti. I fondi assegnati si traducono di norma in borse di studio della durata massima di cinque anni, in funzione del programma specifico cui il giovane ricercatore partecipa. Lungo questo asse sono altresì finanziabili posizioni di professore per la durata di cinque anni, al termine dei quali, attraverso una nuova valutazione, è possibile l'assunzione del ruolo a tempo indeterminato. Le domande possono essere presentate in modo continuativo durante l'anno e la valutazione è svolta, sempre in modo continuativo, da "pari". Le domande ricevute annualmente su questo asse sono comprese tra le 500 e le 600 e al loro soddisfacimento è destinato il 5% circa del *budget* del DFG;

- c) i *programmi coordinati* di ricerca: si tratta di finanziamenti assegnati a supporto di estesi programmi di lavoro avviati da gruppi di ricerca (da un minimo di 5 a un massimo di 25). I finanziamenti sono normalmente assegnati per un periodo molto lungo, da 5 e fino anche a 10 o 12 anni in funzione del programma. Le domande di finanziamento possono essere generalmente presentate due volte all'anno. Il DFG riceve circa 900 domande all'anno su questo asse, al quale indirizza circa il 45% del proprio *budget* complessivo.

I restanti fondi del DFG sono destinati a finanziare altri programmi (tra i quali ad esempio quelli orientati a sostenere gli investimenti nelle infrastrutture di ricerca e quelli dedicati alla "ricerca di eccellenza") e ad assicurare il funzionamento dell'ente.

In ogni caso, l'esercizio di valutazione condotto dal DFG si svolge fondamentalmente in forma *ex ante*, sulla base di un sistema di *peer review* "informata".

### Le valutazioni esterne di singoli Atenei

Si è detto in precedenza come in Germania convivano modelli di valutazione differenziati, in funzione delle scelte effettuate dai singoli *Länder*.

In questo scenario alcuni Stati hanno adottato modelli valutativi basati, rispettivamente, o solo su parametri quantitativi ovvero sulla combinazione tra parametri quantitativi e accordi di programma legati al raggiungimento di predefiniti obiettivi di ricerca. Tali modelli sono stati applicati nel contesto di una logica di valutazione generale condotta *ex-post* dei risultati della ricerca.

Il *Baden-Württemberg*, ad esempio, nell'ambito di una più ampia riforma del sistema universitario ha implementato, a partire dal 2000, un sistema di valutazione complessivo delle attività didattiche e scientifiche delle Università<sup>17</sup>. A tal fine si avvale di un'agenzia di valutazione costituita allo scopo (EVALAG<sup>18</sup>), che impiega *panel* di esperti che svolgono ciclicamente, in genere ogni cinque anni, una valutazione generale degli Atenei del territorio. Analogamente, il *Niedersachsen* ha intrapreso a partire dal 1998 questa strada, svolgendo esercizi di valutazione riguardanti sia le Università sia gli enti di ricerca non universitari<sup>19</sup>. Analoghi provvedimenti sono stati assunti anche nello *Schleswig-Holstein*.

In questi *Länder*, le valutazioni sono condotte usando sistemi di *peer review* "informata" e i risultati della valutazione influiscono sul processo di allocazione delle risorse dei *Länder* alle singole Università ed enti di ricerca.

### Le valutazioni interne alle singole Università

All'interno delle singole Università sono condotti continui processi di valutazione della ricerca, aventi la finalità di:

- a) procedere alla distribuzione delle risorse tra Facoltà, Dipartimenti, Istituti, Centri di ricerca e singoli ricercatori;
- b) valutare i risultati conseguiti dai ricercatori incardinati sulla base del nuovo contratto introdotto nel 2005;
- c) condurre le valutazioni finalizzate alla *Habilitation* (titolo necessario che i PhD devono conseguire per poter poi partecipare ai concorsi successivi) e alla "chiamata" di *Junior-Professoren* e *Full-Professoren*.

<sup>17</sup> Kitchler, Müller-Böling, Schreier, Ziegler (2000).

<sup>18</sup> Tra le principali agenzie di valutazione alle quali fanno riferimento i singoli *Länder* o loro consorzi si ricordano: ENWISS-Evaluationsnetzwerk Wissenschaft, EQ Institut für Evaluation und Qualitätsentwicklung (Leuphana Universität Lüneburg), Evaluationsverbund Darmstadt-Kaiserlautern-Karlsruhe in associazione con ETH Zürich, Hochschulwertungsverbund Südwest, Verbund Norddeutscher Universitäten, ZEVA, Zentrale Evaluations- und Akkreditierungsagentur Hannover.

<sup>19</sup> Wissenschaftliche Kommission Niedersachsen (2004).

In merito alla valutazione finalizzata alla distribuzione delle risorse interne agli Atenei, occorre segnalare che gli ampi spazi di autonomia e autoregolamentazione ad essi attribuiti hanno condotto alla formazione di sistemi allocativi differenziati. Tali valutazioni sono condotte, ai diversi livelli, dagli organi di governo dell'Ateneo, dai Presidi di Facoltà e dai Direttori di Dipartimenti, Istituti e Centri di ricerca. Il modo in cui tali soggetti partecipano alle decisioni allocative dipende dalle regole adottate e dalle prassi invalse all'interno dei diversi Atenei e Facoltà<sup>20</sup>.

In molte Università queste valutazioni non sono formalizzate ma sono il frutto di un processo di negoziazione delle risorse che tiene conto sia di ragioni didattiche (numero di studenti, numero di ore d'aula frontale, numero di tesi, numero di docenti) sia, in parte, di valutazioni scientifiche.

In altri Atenei l'allocazione è invece maggiormente formalizzata e gli organi coinvolti nel processo allocativo devono seguire procedure e adottare sistemi di valutazione che lasciano meno spazio alla negoziazione o alla logica incrementale. In queste circostanze, gli organi di Ateneo e di Facoltà tengono normalmente conto di parametri quantitativi legati alle attività didattiche.

Per converso, la distribuzione delle risorse ai singoli ricercatori, in genere da parte dei Direttori di Dipartimenti, Istituti e Centri di ricerca, tende a considerare profili di performance scientifici (numero di pubblicazioni, prestigio della pubblicazione, fondi attratti dall'esterno, numero di assistenti e così via). I risultati scientifici sono variamente apprezzati in funzione delle scelte autonome di ciascun Dipartimento, Istituto e Centro di ricerca.

In merito al punto *sub b)*, per i docenti incardinati sulla base del nuovo contratto introdotto nel 2005 deve essere effettuata, al termine del primo quinquennio, una valutazione *ex post* circa il raggiungimento degli obiettivi didattici e scientifici stabiliti alla data di stipulazione del contratto. Nell'ambito dei giudizi strumentali alla *Habilitation* o alle "chiamate" di *Junior* o *Full-Professoren*, le valutazioni sono condotte da Commissioni costituite all'interno di Facoltà e Dipartimenti, formate nel primo caso da altri professori e negli altri due casi anche da rappresentanti di dottorandi e studenti. Di norma queste valutazioni sono suffragate da valutazioni scritte da parte di pari (di norma sono due) esterni all'Ateneo, selezionati dalla medesima Commissione.

### Le agenzie esterne costituite da gruppi di esperti

Un ultimo livello di valutazione è sviluppato da agenzie specializzate nella

<sup>20</sup> Winterhager (2011), spiega come ciò avviene in due Università (quella di Monaco e quella di Kassel) che adottano logiche in larga parte distinte.

valutazione della ricerca, composte da gruppi di esperti provenienti essenzialmente dai campi delle scienze sociali ed economiche, riuniti nella *Deutsche Gesellschaft für Evaluation* (DeGEval).

Queste agenzie di matrice privata sono concentrate nella valutazione *ex post* dei risultati di politiche e di programmi di ricerca in termini di impatto economico e sociale sul territorio. Si tratta di valutazioni riconducibili alla cd. *impact analysis*, svolta impiegando in larga parte le tecniche riconducibili all'"*analysis costi-benefici*".<sup>21</sup> Tali valutazioni sono condotte da soggetti esterni al campo specifico di un programma di ricerca, con il compito di individuare e di misurare non tanto la qualità scientifica del lavoro svolto, quanto le ricadute socio-economiche degli investimenti in ricerca.<sup>22</sup>

Le *impact analysis* hanno guadagnato ampio credito in Germania a partire dagli anni Settanta, trovando vasto impiego da parte degli enti pubblici per apprezzare la bontà delle proprie scelte allocative. Il Ministero Federale della Ricerca Scientifica (BMBF) è stato particolarmente attivo nell'impiegare queste agenzie. Anche il *German Council of Science and Humanities* (*Wissenschaftsrat - GCSU*), che svolge attività di *advisor* per il governo federale ma anche per i singoli Stati sui temi della ricerca scientifica, ha fatto ampio uso di queste agenzie per supportare la propria attività. Similmente, i *Länder* hanno impiegato queste indagini per indirizzare le proprie politiche di ricerca.

Per effetto dello sviluppo di una diffusa sensibilità verso le *impact analysis*, in Germania si è creata una netta separazione tra il decisore pubblico, impegnato nella distribuzione delle risorse tra gli enti di ricerca, e il soggetto incaricato di apprezzare le ricadute economiche e sociali delle risorse investite.

Poiché l'attività di queste agenzie fuoriesce dalla valutazione della qualità scientifica dell'attività di ricerca, nel seguito tali processi di valutazione non sono approfonditi.<sup>23</sup>

## 5.4. Il processo di valutazione

Con riguardo al processo di valutazione, in questo paragrafo si approfondiscono l'oggetto, i tempi e le metodologie impiegate.

<sup>21</sup> Widmer (1996).

<sup>22</sup> Come, ad esempio, stimolare l'innovazione nelle piccole e medie imprese, favorire la formazione di industrie di eccellenza in certi territori o ambiti di attività o avviare mirati processi di aggregazione tra le imprese.

<sup>23</sup> Sulle metodologie di valutazione impiegate nelle *impact analysis* si rinvia a Widmer (1996); Hellstem e Wollmann (1984).

### 5.4.1. L'oggetto della valutazione

In ordine all'oggetto della valutazione, si sofferma l'attenzione sugli organismi sottoposti a valutazione, sulla selezione dei prodotti valutati e sul grado di trasparenza dei risultati.

L'esame è svolto distinguendo le valutazioni *ex ante* condotte dal DFG rispetto alle valutazioni *ex post* svolte dall'esterno e all'interno delle singole Università.

#### 5.4.1.1. Gli organismi sottoposti a valutazione

Nelle valutazioni *ex ante* condotte dal DFG, l'analisi ha ad oggetto il progetto di ricerca di cui si propone il finanziamento, predisposto secondo le indicazioni del programma di finanziamento cui il ricercatore partecipa. Poiché i progetti di ricerca sono accompagnati dal *curriculum* del ricercatore, o del gruppo di ricercatori proponenti, i *panel* di esperti tengono conto, nella valutazione circa la realizzabilità del progetto, anche delle informazioni contenute nei *curricula* dei proponenti, in particolare con riguardo alla coerenza delle loro competenze ed esperienze rispetto al progetto presentato. Pertanto, la *peer review* condotta in seno al DFG ha ad oggetto la qualità del progetto presentato e dei suoi proponenti.

Negli esercizi di valutazione *ex post* che in alcuni *Länder* vengono svolti clinicamente da *panelists* esterni, il processo di valutazione condotto ha ad oggetto l'intero Ateneo, talvolta esaminando separatamente le performance anche delle singole Facoltà. Ai fini della valutazione i *panel* di esperti hanno a disposizione un'ampia gamma di informazioni (numero e prestigio delle pubblicazioni, fondi raccolti da terze parti, parametri relativi all'attività didattica) che consentono lo svolgimento di una *peer review* "informata" che ha ad oggetto la qualità complessiva delle attività didattiche e scientifiche svolte dagli Atenei.

Le valutazioni della ricerca condotte *ex post* all'interno degli Atenei possono riguardare sia le diverse strutture accademiche (Facoltà, Dipartimenti, Istituti, Centri di ricerca) sia i singoli ricercatori.

Con riguardo alle Facoltà, la valutazione tiene conto dei risultati delle attività didattiche e scientifiche, con le prime che rivestono di norma un ruolo predominante rispetto alle seconde. Il peso assegnato all'attività didattica e a quella scientifica è comunque variabile in funzione delle autonome scelte dei singoli Atenei e delle prassi allocative diffuse al loro interno.<sup>24</sup>

<sup>24</sup> Winterhager (2011).

A livello di Dipartimenti, Istituti, Centri di ricerca e, soprattutto, in sede di attribuzione delle risorse ai singoli ricercatori, la valutazione si concentra invece in modo maggiore sulla qualità della produzione scientifica della struttura o del singolo ricercatore<sup>25</sup>.

#### 5.4.1.2. La selezione dei prodotti sottoposti a valutazione

Nelle valutazioni *ex ante*, i *reviewers* esprimono un giudizio su un progetto di ricerca che il proponente ha intenzione di realizzare. La valutazione ha quindi ad oggetto la capacità di raggiungere gli obiettivi della ricerca: a tal fine le informazioni rilevanti sono rappresentate dal progetto presentato e dal *curriculum* del proponente, rilevante per apprezzare il *know-how* accumulato sull'argomento oggetto della ricerca. La capacità dimostrata in passato nel coordinare gruppi di lavoro e nel conseguire, dalle ricerche condotte, pubblicazioni di qualità. Ai fini delle valutazioni *ex ante*, in particolare quelle svolte dal DFG, non c'è quindi alcuna selezione dei prodotti da sottoporre a valutazione.

Nelle valutazioni *ex post* descritte in precedenza, i *reviewers* (esterni o interni all'Ateneo) hanno a disposizione una diversa gamma di informazioni: i prodotti della ricerca ottenuti e il loro posizionamento nel *journal ranking*, il *curriculum* del ricercatore, i dati sull'impatto della ricerca (ad esempio il numero di citazioni). In simili circostanze:

- nelle valutazioni *ex post* svolte in alcuni *Länder* i prodotti della ricerca sottoposti a valutazione sono selezionati sulla base di criteri temporali predefiniti (di norma i lavori degli ultimi cinque anni);
- nelle valutazioni interne agli Atenei, i prodotti sottoposti a valutazione sono quelli conseguiti successivamente alla valutazione precedente; ovvero, per chi si incardina con il nuovo sistema contrattuale, quelli realizzati nell'arco del quinquennio lungo il quale si valuta l'attribuzione dei *bonus* contrattualmente definiti.

#### 5.4.1.3. Il grado di trasparenza dei risultati

Nelle valutazioni *ex ante* del DFG il rapporto di valutazione – elaborato in assoluta riservatezza tramite un sistema informativo digitale di confronto e di

allineamento a distanza dei *reviewers* – deve contenere un giudizio analitico sul progetto, che viene messo a disposizione del proponente (o dei proponenti).

I risultati di sintesi delle valutazioni condotte sono annualmente aggregati per area scientifico-disciplinare e pubblicati sul sito *web* del DFG.

I risultati delle valutazioni *ex post* dei singoli Atenei svolte da parte di alcuni *Länder* sono pubblicati nelle forme ordinarie e sono pertanto disponibili a chiunque.

Per converso, le valutazioni *ex post* svolte internamente agli Atenei sono, tranne qualche eccezione, mantenute riservate e diffuse solo tra il personale coinvolto. Alcune Università pubblicano i regolamenti sulla cui base conducono, ai diversi livelli, il processo di valutazione<sup>26</sup>.

#### 5.4.1.4. La periodicità della valutazione

Nella valutazione *ex ante* del DFG la periodicità della valutazione dipende dall'asse di ricerca nel quale si incardina il progetto presentato. I progetti di ricerca individuali e quelli per i giovani ricercatori possono essere presentati in via continuativa per tutto l'anno. I programmi coordinati di ricerca, invece, possono essere sottoposti due volte all'anno. In entrambi i casi, comunque, l'avvio della valutazione è il frutto della scelta di presentare il progetto da parte del ricercatore.

I tempi di risposta del DFG sono di regola piuttosto brevi e corrispondenti, in media per i diversi programmi di finanziamento, a sei mesi<sup>27</sup>.

Le valutazioni retrospettive svolte internamente agli Atenei si sviluppano invece ciclicamente su base annuale, a seguito del processo allocativo delle risorse trasferite, appunto annualmente, da parte dello Stato.

L'esercizio valutativo esterno agli Atenei posto in essere in alcuni *Länder* ha invece carattere periodico, con una ciclicità che dipende dalle esigenze dei singoli *Länder* ma che finora si è sviluppato secondo cicli in genere di cinque anni.

<sup>26</sup> Ad esempio, la *Westfälische Wilhelms-Universität Münster* ha reso pubblico un documento che definisce le linee guida per la valutazione di ricerca e didattica nel proprio Ateneo. Tale documento prevede che i lavori finali delle commissioni interne ed esterne coinvolte nel processo siano resi pubblici nel sito *web* dell'Università. Le indicazioni principali delle linee guida riguardano l'istituzione della commissione di valutazione interna, gli strumenti di indagine utilizzati, le regole per la redazione del rapporto finale che verrà sottoposto alla valutazione di una commissione esterna; *Westfälische Wilhelms-Universität Münster* (2007). Analoghe disposizioni sono previste, ad esempio, dalla *Humboldt-Universität zu Berlin*, *Humboldt-Universität zu Berlin* (2006).

<sup>27</sup> [www.dfg.de](http://www.dfg.de).

## 5.4.2. La metodologia di valutazione

In ordine alla metodologia impiegata ai fini della valutazione, sono nel seguito approfonditi i seguenti aspetti:

- a) la classificazione delle discipline adottata dal DFG, individuando il numero di *cluster* ed evidenziando il collegamento, nell'ambito di *panel* e *sub-panel*, tra discipline economico-aziendali e altre discipline. Tale classificazione assume grande rilievo in Germania, poiché ad essa si uniformano i processi di valutazione condotti sia dall'esterno sia all'interno degli Atenei;
- b) il metodo impiegato nelle valutazioni *ex ante* ed *ex post* diffuse in Germania, generalmente fondate sull'impiego del sistema della *peer review* "informata";
- c) il *journal ranking* impiegato in Germania per "informare" i processi di valutazione svolti dai "pari" in campo economico aziendale.

### 5.4.2.1. La classificazione delle discipline adottata dal DFG

Le valutazioni condotte dal DFG si articolano in funzione dell'area scientifica di riferimento dei progetti sottoposti a valutazione.

In particolare, l'attività del DFG è suddivisa in quattro macro-aree disciplinari: 1. Scienze sociali e umanistiche; 2. Scienze della vita; 3. Scienze naturali; 4. Scienze ingegneristiche.

La macro area 1, Scienze sociali e umanistiche, è suddivisa in 13 aree: 1. Culture antiche; 2. Storia; 3. Arte e scienze della comunicazione; 4. Scienze linguistiche; 5. Scienze linguistiche e antropologiche non europee; 6. Studi letterari; 7. Teologia; 8. Filosofia; 9. Scienze dell'educazione; 10. Psicologia; 11. Scienze sociali; 12. Economia; 13. Diritto.

Le discipline economiche (area 12) sono, a loro volta, articolate in sei *sub* aree: 1. Teoria economica; 2. Politica economica e sociale; 3. Finanza; 4. Economia aziendale; 5. Statistica ed econometria; 6. Storia economica e sociale.

Ciascuna *sub* area è coordinata da un gruppo di pari, composto da un numero minimo di 2 membri, più altri individuati in funzione del numero di richieste provenienti annualmente dall'area. Ogni area e *sub*-area è inoltre guidata da un coordinatore individuato tra persone di elevato e riconosciuto prestigio. La *sub* area "Economia aziendale" (*sub* area 4) è composta da 4 membri.

I "pari" di ciascuna *sub* area sono eletti dalla comunità scientifica ogni quattro anni in funzione del settore scientifico-disciplinare di appartenenza. I pari eletti concorrono a formare il *Review Board* del DFG: si tratta dell'organo che

ha il compito non tanto di svolgere le singole *review*, bensì di assicurare la qualità e la correttezza complessiva dei processi di valutazione del DFG<sup>28</sup>. I *reviewers* sono invece selezionati di volta in volta per ciascun progetto, in base alla loro competenza ed esperienza rispetto ai progetti da valutare.

La classificazione disciplinare del DFG assume grande rilievo in Germania: essa definisce infatti le aree intorno alle quali si auto-organizzano le differenti comunità scientifiche, che così possono tenere conto dei loro profili di specificità; la generale condizione di tale classificazione ha come conseguenza che anche le altre valutazioni condotte sia all'interno sia all'esterno delle Università si imperniano intorno a tale suddivisione disciplinare.

In sintesi, da un lato, il grado di dettaglio della classificazione del DFG consente a ciascuna comunità scientifica organizzata intorno a ogni *sub* area di tenere conto delle specificità ontologiche e metodologiche delle differenti discipline; dall'altra parte, la presenza di un *Review Board* distinto dagli esperti chiamati a valutare i singoli progetti assicura un adeguato grado di coordinamento e di comparabilità nei processi valutativi posti in essere all'interno delle diverse aree.

### 5.4.2.2. Il metodo di valutazione

Si è detto come in Germania, ancorché siano individuabili differenti modelli di allocazione delle risorse e di valutazione della ricerca, i processi valutativi nei campi delle scienze sociali siano fondamentalmente condotti, sia in via *ex ante* sia in via *ex post*, sulla base di sistemi di *peer review* "informata".

Nelle valutazioni condotte *ex ante* da parte del DFG, i singoli *reviewers* sono dei "pari" esterni al *Review Board*, scelti da un data base di circa 100.000 nominativi in funzione della loro competenza ed esperienza di ricerca sulle tematiche oggetto di valutazione, cercando di evitare potenziali situazioni di conflitto d'interessi con i proponenti.

In tal modo, mentre i singoli *reviewers* si occupano della valutazione dei progetti ricevuti, il *Review Board* controlla che l'intero processo di valutazione (dalla selezione dei *reviewers* alla formazione del giudizio) si svolga in modo corretto e trasparente. Per questo di norma un membro del *Review Board* presidia le attività di ciascun *review panel* incaricato della valutazione, con

<sup>28</sup> Si segnala che le attività erogative del DFG sono inoltre sistematicamente valutate da parte dell'*Institute for Research Information and Quality Assurance* (IFO); *ampplus*, [www.research-information.de](http://www.research-information.de).

l'obiettivo di assicurare la corretta applicazione degli standard di valutazione tra i diversi progetti e la comparabilità dei giudizi formulati dai *panels*<sup>29</sup>.

Le valutazioni scritte dei *reviewers* sono poi trasmesse al *Review Board*, che alla luce delle informazioni raccolte dai *reviewers*, verificata la coerenza dei metri di giudizio impiegati e tenuto conto delle specificità delle differenti aree disciplinari, propone al *Committee* del DFG la decisione da assumere in merito al finanziamento. La decisione finale circa l'erogazione del finanziamento compete quindi, alla luce dell'intera documentazione trasmessa, al *Committee* del DFG<sup>30</sup>.

In questo modo si genera una netta separazione tra chi valuta (i "pari" selezionati), chi eroga il finanziamento (il *Committee* del DFG) e chi controlla che l'intero processo soddisfi criteri di trasparenza, correttezza e comparabilità (il *Review Board* eletto)<sup>31</sup>.

Ai fini della valutazione i *panels* giudicano sia la qualità tecnico-scientifica del progetto (con riguardo all'originalità dell'idea progettuale, alla rilevanza dei risultati attesi e alla realizzabilità del lavoro di ricerca), sia la richiesta economica del proponente, sia il *curriculum* di quest'ultimo (considerando in particolare i risultati della sua attività scientifica, la capacità di coordinare gruppi di ricerca e di conseguire in precedenti ricerche i risultati promessi).

Il DFG svolge anche una verifica *ex post*, anche se in modo meno standardizzato e sistematico. L'intervento *ex post* del DFG si traduce in una raccolta di informazioni e in una verifica generale circa il raggiungimento dei risultati attesi: entro tre mesi dalla chiusura del lavoro ogni beneficiario dei fondi deve presentare ai *reviewers* un rapporto di ricerca; tale rapporto può anche essere messo a disposizione, con il consenso del ricercatore, di altri soggetti che ne richiedessero la disponibilità; il raggiungimento (o meno) dei risultati attesi e le ragioni dell'eventuale mancato raggiungimento sono oggetto di verifica da parte dei *reviewers* e l'informazione viene archiviata e messa a disposizione di eventuali successive valutazioni del medesimo proponente<sup>32</sup>.

<sup>29</sup> L'identità dei valutatori è mantenuta anonima, salvo l'ipotesi in cui la valutazione sia condotta da *panel* su programmi coordinati di ricerca: in questo caso, infatti, tale identità può essere resa nota, unitamente al giudizio complessivo del *panel* o della commissione; Hornbostel e Olbrecht (2007).

<sup>30</sup> Si veda al riguardo il *Rahmengesichtsjorsdang*, ossia il *framework* approvato dal Senato del DFG e contenente le regole da seguire nei processi valutativi.

<sup>31</sup> Questa impostazione è stata introdotta inizialmente nel 2003. Sui presupposti e sulle finalità della riforma v. Koch (2006). La nuova impostazione, come dimostra una ricerca condotta sui pari appartenenti al *Review Board* del primo quadriennio 2004-2007, è giudicata in modo molto positivo dai professori e ricercatori tedeschi; si rinvia a Institut für Forschungsinformation und Qualitätssicherung (2007) e, per una efficace sintesi, a Güdler (2008).

<sup>32</sup> Hornbostel e Olbrecht (2007).

Nelle valutazioni *ex post*, l'adozione di sistemi di *peer review* "informata" guida sia le valutazioni condotte all'interno degli Atenei sia quelle sviluppate dall'esterno.

Nelle prime, la *peer review* "informata" è diffusa ai livelli di valutazione che pongono enfasi sui risultati dell'attività scientifica piuttosto che su quelli dell'attività didattica: si tratta delle valutazioni condotte annualmente soprattutto all'interno di Dipartimenti, Istituti e Centri di ricerca. I *reviewers* sono in genere nominati tra esperti interni o esterni al Dipartimento, all'Istituto o al Centro di ricerca, a seconda delle autonome scelte compiute da ciascuna struttura. Di norma il Direttore del Dipartimento, dell'Istituto e del Centro di ricerca partecipa alla valutazione per verificarne il corretto sviluppo<sup>33</sup>. Il medesimo approccio è adottato nelle valutazioni comparative finalizzate alla *Habilitation* e nei giudizi di "chiamata" di *Junior-Professor* e *Full-Professor*.

Nelle valutazioni *ex post* condotte in alcuni Stati, gli esperti sono individuati direttamente dalle agenzie istituite dai *Länder* per procedere alla valutazione periodica delle Università del territorio. Anche in tali circostanze, comunque, i *panel* sono costituiti intorno alla classificazione disciplinare del DFG.

#### 5.4.2.3. Il VHB-Journal

Considerata la generale accettazione e diffusione in Germania di processi valutativi fondati, sia in via *ex ante* sia in via *ex post*, su sistemi di *peer review* "informata", la comunità scientifica raccolta intorno all'Accademia Tedesca di Economia Aziendale (*Verband der Hochschullehrer für Betriebswirtschaftslehre* - VHB nel seguito) ha avviato al proprio interno, già a partire della metà degli anni Novanta, un intenso dibattito sui parametri da considerare dai *panels* nell'"informare" i processi di *peer review*.

Da questo intenso dibattito è emerso, in sintesi, quanto segue:

- i) l'insufficienza degli indici bibliometrici nel cogliere la qualità della ricerca scientifica di professori e ricercatori tedeschi<sup>34</sup>. È stato infatti evidenziato come anche i *data base* bibliometrici più diffusi in campo economico - quali ad esempio quelli dell'ISI (*Institute for Scientific Information*), specialmente il *Social Science Citation Index* (SSCI) e il *Science Citation Index Expanded* (SCI-X), ma anche *Scopus* di Elsevier - ri-

<sup>33</sup> Sulla differenziazione tra le diverse Università e sugli effetti di queste valutazioni, v. Winterhager (2011).

<sup>34</sup> Sull'incapacità degli indici bibliometrici più diffusi nel dare conto della produttività scientifica della comunità tedesca, si rinvia a Schmitz (2008).

flettano in modo parziale e inadeguato la produttività scientifica dei soci del VHB. Ad esempio, nel 2004 circa il 67% dei soci della VHB non presentavano alcuna citazione all'interno di questi indici<sup>35</sup>. Di recente, la presenza degli accademici tedeschi è cresciuta, ma i prodotti scientifici della maggioranza dei professori e ricercatori non emerge ancora da tali indicatori<sup>36</sup>.

ii) la polarizzazione del consenso verso l'impiego di un *journal ranking* capace di compendiarne riviste internazionali e riviste in lingua tedesca.

Per tali ragioni, nel 2002 il VHB ha iniziato ad elaborare una graduatoria delle riviste più prestigiose. Questo lavoro ha condotto a formulare nel 2003 il "VHB-Journal1". Nel 2008 la graduatoria è stata riformulata: il nuovo *ranking* è denominato "VHB-Journal2".

Dopo la sua prima introduzione nel 2003, il *ranking* ufficiale delle riviste del VHB è diventato ben presto lo standard corrente impiegato nei processi di valutazione della ricerca in campo economico aziendale, non solo in Germania, ma anche negli altri Paesi di lingua tedesca quali Austria e Svizzera<sup>37</sup>.

Sia il primo sia il secondo *VHB-Journal* sono stati elaborati seguendo un'impostazione *survey-based*, ossia raccogliendo tramite un questionario le indicazioni provenienti dai soci del VHB, che rappresentano oltre il 90% dei professori e ricercatori di economia aziendale dotati di PhD di Germania, Austria e Svizzera<sup>38</sup>.

<sup>35</sup> Breuer (2009).

<sup>36</sup> Schrader e Henning-Thurau (2009).

<sup>37</sup> Breuer (2009); Henning-Thurau, Walsh, Schrader (2004).

<sup>38</sup> Di fronte all'alternativa tra un *citation-based* o un *survey-based journal ranking*, il VHB ha preferito la seconda impostazione. Le motivazioni più rilevanti adottate a sostegno delle scelte sono: (i) il ridotto numero di accademici tedeschi che hanno conseguito prodotti di ricerca citati negli indici bibliometrici, con la conseguenza che un *citation-based ranking* sarebbe risultato insufficiente a dare evidenza della produttività scientifica della comunità tedesca; (ii) l'indice bibliometrico più rilevante per la ricerca economico aziendale, ossia lo SSCI, copre solo il 20% delle riviste considerate significative per i professori e i ricercatori tedeschi e che sono attualmente inserite nel *VHB-Journal2*, peraltro con solo una rivista in lingua tedesca compresa nel *ranking*; (iii) i *ranking* basati su indici bibliometrici tengono conto dell'impatto di un articolo tendenzialmente a breve termine e solo se letto e citato da altri autori, circostanze considerate non pienamente sintomatiche della qualità del prodotto scientifico; *amplius*, Schrader e Henning-Thurau (2009), Clemont e Schmitz (2008). L'elaborazione sviluppata dal VHB ha cercato di superare questi ostacoli sia svolgendo una *survey* articolata tra i membri del VHB con almeno una posizione di *Junior Professor* sia differenziando il peso delle risposte ricevute in funzione dei differenti livelli di esperienza e campi di ricerca dei rispondenti. La *survey* ha esaminato, in particolare, due dimensioni della qualità dei prodotti scientifici: la *qualità dell'articolo* e la *qualità del processo di review* svolto dalla rivista. Il *ranking* è frutto di un calcolo additivo effettuato ponderando gli indici espressivi di queste due dimensioni. Il *ranking* finale considera solo le riviste segnalate da almeno due rispondenti nel nuovo *ranking* e da almeno cinque rispondenti nel *VHB-Journal1*.

La *survey* ha inizialmente preso in esame 1.633 riviste, mentre il *ranking* finale (che esclude le monografie) ne comprende 666, suddivise in sei fasce in funzione del punteggio raggiunto (vedi tabella 1).

Tab. 1 - Numero di riviste per fascia

Fascia	Numero di riviste
A+	14
A	50
B	152
C	186
D	143
E	121

Le prime riviste in lingua tedesca sono posizionate in fascia B<sup>39</sup>. Di seguito si riporta l'elenco delle riviste incluse nella prima fascia.

Tab. 2 - Le riviste di fascia A+

N.	Nome della rivista	JQ Index value
1	Journal of Finance	9,80
2	American Economic Review	9,75
3	Review of Financial Studies	9,48
4	Administrative Science Quarterly	9,48
5	Journal of Marketing	9,46
6	Journal of Consumer Research	9,44
7	Journal of Financial Economics	9,43
8	Information System Research	9,42
9	Journal of Marketing Research	9,34
10	Marketing Science	9,29
11	Management Science	9,20
12	Operation Research	9,19
13	Academy of Management Journal	9,08
14	Academy of Management Review	9,07

Con l'introduzione del *journal ranking*, l'Accademia Tedesca ha per la prima volta offerto uno strumento, elaborato in modo condiviso e democratico, che consente la comparazione della qualità scientifica degli articoli pubblicati

<sup>39</sup> Le prime tre riviste in lingua tedesca posizionate in fascia B sono *DieWirtschaftsinformatik*, *Schmalenbach Zeitschrift für Betriebswirtschaftliche Forschung* o *Zeitschrift für Umweltpolitik und Umwelrecht*.

nelle riviste internazionali e nelle riviste in lingua tedesca, evidenziando come le migliori riviste locali siano generalmente considerate dagli stessi accademici di livello qualitativo inferiore rispetto a quelle internazionali<sup>40</sup>.

Una recente indagine tra i professori e ricercatori tedeschi ha attestato la larghissima accettazione e l'intenso uso del *Journal ranking* nei processi valutativi della ricerca da parte della comunità tedesca. Addirittura in molte valutazioni per "chiamata", le Università hanno fatto esclusivo riferimento alla collocazione dei prodotti scientifici nel *VHB-Journal*, senza considerare alcun altro parametro espressivo della qualità del ricercatore<sup>41</sup>.

Per tali ragioni, all'interno del VHB si è ingenerata in tempi recenti una preoccupazione opposta, a partire dalla quale l'Accademia ha stimolato un dibattito orientato a mettere in luce i limiti di una valutazione della performance scientifica fondata esclusivamente sul numero e sulla posizione degli articoli in *Journal ranking*<sup>42</sup>. È stato ad esempio segnalato che attribuire un rilievo eccessivo alla parte della ricerca che può essere misurata e classificata in un *ranking* può essere dannoso per l'Accademia, giacché potrebbe condurre a sviluppare ricerche che non producono adeguate ricadute per il territorio<sup>43</sup>. È stata inoltre evidenziata la correlazione negativa tra il *VHB-Journal* e le riviste accademiche impiegate dai manager tedeschi che hanno conseguito un PhD<sup>44</sup>.

Si consideri inoltre che l'adozione del *Journal ranking* ha drasticamente ridotto il rilievo delle produzioni monografiche, che fino ai primi anni del Duemila rappresentavano il prodotto di ricerca principale dell'economista aziendale tedesco.

Considerate queste motivazioni e per evitare il rischio di formare una classe di *one-dimensional university professors*<sup>45</sup>, oltre alla valutazione sulla base del *VHB-Journal*, la comunità tedesca tende oggi a suggerire una valutazione complessiva che tenga conto anche delle produzioni di monografie, della bontà dell'attività didattica svolta, delle posizioni direzionali ricoperte in ambito universitario, del prestigio esterno di un docente e della sua capacità di attrarre fondi da terze parti<sup>46</sup>.

<sup>40</sup> Homburg (2008).

<sup>41</sup> Schrader e Henning-Thurau (2009).

<sup>42</sup> *Amplius*, Albers (2009). L'Autore, nel 2007 e 2008 *Chairman* del VHB, a p. 361 recita: «We should be aware that any ranking can only provide a small piece of the overall performance picture». Per una sintesi, v. Dilger (2009).

<sup>43</sup> Schrader e Henning-Thurau (2009).

<sup>44</sup> Oesterle (2006).

<sup>45</sup> Frey (2007).

<sup>46</sup> Schrader e Henning-Thurau (2009).

## 5.5. Le implicazioni della valutazione

La valutazione condotta dal DFG rappresenta il presupposto su cui si basa la decisione di erogare un finanziamento. Come evidenziato, tale decisione compete al *Committee* del DFG, su proposta del *Review Board* formulata a partire dalla valutazione dei "pari" selezionati. Naturalmente questi soggetti e organismi agiscono in modo coordinato, secondo quanto descritto in precedenza.

Alla valutazione condotta internamente dagli Atenei si può accompagnare, a seconda dei casi, la possibilità di beneficiare di risorse aggiuntive per portare avanti le proprie attività di ricerca ovvero un incremento di retribuzione. Nel primo caso la valutazione si riflette sulla distribuzione di fondi da destinare alla ricerca; nel secondo caso la valutazione ha l'obiettivo di incentivare il ricercatore con un riconoscimento economico.

Qualora la valutazione interna dell'Ateneo sia finalizzata alla *Habilitation* ovvero alla "chiamata" di un nuovo docente, essa si riflette sul giudizio finale della Commissione riguardante la selezione dei candidati.

Le valutazioni esterne degli Atenei svolte in alcuni Stati condizionano l'ammontare delle risorse pubbliche che i *Länder* distribuiscono tra le Università. A tal fine la valutazione della qualità scientifica si integra con altri parametri espressivi delle molteplici attività (in particolare didattiche) svolte dagli Atenei. Il contributo che le singole Facoltà o Dipartimenti, Istituti e Centri di ricerca concorrono ad offrire alla performance dell'Ateneo viene poi di norma "fatta pesare" (anche se tramite prassi e procedure molto differenziate tra i singoli Atenei) nei processi allocativi interni delle risorse assegnate.

## 5.6. Prospettive evolutive

A partire da quanto sopra esposto si comprende come la pratica della valutazione della ricerca in Germania abbia assunto un ruolo *centrale* per il buon funzionamento del sistema universitario. In effetti, la Germania ha intrapreso con determinazione la strada di una valutazione estesa dei risultati della ricerca già a partire dagli anni Novanta, subito dopo il processo di unificazione. Ciò ha prodotto una crescente attenzione delle diverse comunità scientifiche a valutarsi e a farsi valutare. E si è così diffusa un'ampia sensibilità verso l'adozione di indicatori qualitativi e quantitativi di performance, sia scientifica sia didattica<sup>47</sup>.

<sup>47</sup> Kuhlmann (2003); Campbell e Felderer (1997).

Del resto, tale pratica risulta ancora piuttosto frammentata, sia per le forti differenziazioni che possono sussistere tra i diversi Länder, sia per l'ampia autonomia di cui le singole Università sono dotate, sia per l'elevato grado di autoregolamentazione che caratterizza le differenti comunità scientifiche. Si rammenta, inoltre, che in Germania non è mai stato avviato un esercizio di valutazione complessivo e unitario di tipo retrospettivo, che ha trovato invece attuazione solo in alcuni Länder.

Nonostante tale frammentazione, nel campo delle scienze sociali hanno trovato larghissima accettazione, nelle valutazioni sia *ex ante* e sia *ex post*, pratiche valutative condizionate sul sistema della *peer review* "informata". Nell'ambito delle discipline economiche aziendali, allo scopo di "informare" i sistemi di *peer review* ha assunto un ruolo centrale il *Journal Ranking* del VHB, formulato per la prima volta nel 2003 includendo anche le riviste in lingua tedesca.

Nella tabella 3 che segue si propone una sintesi in cui sono riepilogati gli aspetti essenziali della valutazione della ricerca in Germania.

In tale scenario, tuttavia, il *German Council of Science and Humanities*, che svolge attività di *advisory* per il governo federale e per i singoli Stati sui temi della ricerca scientifica, ha di recente elaborato alcune precise raccomandazioni in merito al futuro del sistema della ricerca universitaria. Per quanto qui rileva, le due raccomandazioni più significative riguardano<sup>48</sup>:

- il rafforzamento della differenziazione tra le Università, allo scopo di valorizzare le diversità nelle attività didattiche, scientifiche e territoriali di ciascun Ateneo. Ciò con il fine di arricchire l'offerta complessiva del sistema universitario tedesco;
- la moderazione dell'entasi che negli ultimi anni le comunità scientifiche hanno assegnato alla competizione con le Università a livello internazionale e al posizionamento internazionale dei prodotti di ricerca. Ciò perché i processi valutativi strumentali a questi risultati sono ritenuti forieri di un graduale allontanamento delle Università dalle richieste che la società formula nei loro confronti.

La comunità economico aziendale, consapevole di ciò, ha rivisto di recente il proprio *Journal Ranking* e ha segnalato la necessità di sviluppare una valutazione complessiva ed estesa dell'attività scientifica e didattica di un ricercatore, che non tenga esclusivamente conto, come invece attualmente diffuso, della collocazione dei prodotti di ricerca all'interno del *Journal* del VHB.

Le caratteristiche del processo di valutazione in Germania

ATTORI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE			
	Deutsche Forschungsgemeinschaft DFG	Singoli Länder	Atenei
<b>Denominazione</b>			
<b>Modalità di finanziamento</b>	- Governo Federale - Länder	- Fiscalità locale - Trasferimenti dal Governo Federale	- Governo Federale - Länder - Terze parti
<b>Tipologia di valutazione</b>	Soprattutto <i>ex ante</i>	<i>Ex post</i>	Soprattutto <i>ex post</i>
<b>Finalità</b>	Valutare progetti di ricerca <i>ex ante</i> ai fini della decisione di finanziamento	Valutare la qualità della didattica e della ricerca ai fini della distribuzione delle risorse	- Allocazione di risorse per la ricerca - Chiamata e carriera universitaria - Remunerazione
<b>Sito web</b>	www.dfg.de	Sito dei singoli Länder	Sito dei singoli atenei
<b>Autonomia</b>	SI	SI	SI
<b>Anno di istituzione</b>	1920	In funzione del singolo Länder	In funzione del singolo Ateneo
<b>OGGETTO E TEMPI DELLA VALUTAZIONE</b>			
<b>Organismi/singoli ricercatori/progetti</b>	Progetti di ricerca: - individuali - di giovani ricercatori - di gruppi di ricerca - altro (infrastrutture e "ricerca di eccellenza")		- Università (attività didattica e di ricerca) - Enti di ricerca non universitari
<b>Periodicità</b>	Continuativa o semestrale in funzione del progetto	In genere ogni 5 anni	Variable in funzione della finalità
<b>Durata della valutazione</b>	Circa 6 mesi	Non definita	Non definita
<b>METODOLOGIE DI VALUTAZIONE</b>			
<b>Soggetti coinvolti</b>	- Review Board: controllo - Peer reviewers: valuta - Committee DFG: delibera	- Agenzie di valutazione dei Länder - Università - Reviewers	- Organi di Ateneo e Facoltà - Dipartimenti, Istituti e Centri di ricerca - Reviewers (interni ed esterni)
<b>Classificazione delle discipline</b>	4 macro-aree articolate in 48 aree. Le discipline economiche (area 12) sono suddivise in 6 sub-aree	Segue quella del DFG	Segue quella del DFG
<b>Classificazione delle discipline economiche</b>	- Teoria economica - Politica economica e sociale - Finanza	Segue quella del DFG	Segue quella del DFG

<sup>48</sup> German Council of Science and Humanities (2009).

	– Economia aziendale – Statistica ed Econo- metria – Storia economica e sociale		
<b>Metodologia di valutazione</b>	Peer review "informata"	Peer review "informata"	Peer review "informata"
<b>Nomina panelists</b>	Selezionati dal Review Board	Selezionati dall'agenzia di valutazione del Länder	Selezionati dalle strutture universitarie coinvolte nella valutazione
<b>Implicazioni della valutazione</b>	Finanziamento del progetto	Distribuzione risorse tra Atenei ed enti di ricerca del Länder	Assegnazione delle risorse per la ricerca, percorsi di carriera e incrementi di remunerazione
<b>Ruolo del Journal ranking nelle discipline economiche</b>	Molto rilevante	Molto rilevante	Molto rilevante
<b>Journal ranking di riferimento</b>	VHB-Jourqual	VHB-Jourqual	VHB-Jourqual

## Bibliografia

- Breuer W. (2009), *Google Scholar as a means for quantitative evaluation of German research output in business administration. Some preliminary results*, working paper.
- Campbell D.F.J. (2003), "The evaluation of university research in the United Kingdom and the Netherlands, Germany and Austria", in P. Shapira, S. Kuhlmann (eds.), *Learning from Science and Technology. Policy Evaluation Experiences from the United States and Europe*, Edward Elgar Publishers, Cheltenham.
- Campbell D.F.J. (2005), *Evaluation of university research in Europe. Conceptual framework and comparative typology*, IFF Hochschulforschung, Klagenfurt.
- Campbell D.F.J., Felderer B. (1997), *Evaluating Academic Research in Germany. Patterns and Policies*, Institut für Höhere Studien, Political Science Series, n. 48.
- Clermont M., Schmitz C. (2008), "Erfassung betriebswirtschaftlich relevanter Zeitschriften in den ISI-Datenbanken sowie der Scopus-Datenbank", *Zeitschrift für Betriebswirtschaft*, n. 78 (10).
- Daniel H.-D. (2000), "Evaluation von Forschungsinstitutionen in Deutschland", *Plattform, Technologie, Evaluierung*, n. 10.
- Deutsche Forschungsgemeinschaft (2006), *Reform des Begutachtungssystem*, Bonn.
- Deutsche Forschungsgemeinschaft (2011), *Jahresbericht 2010, Aufgaben und Ergebnisse*, Bonn.
- Dilger A. (2009), "Rankings von Zeitschriften und Personen in der BWL", *Zeitschrift für Betriebswirtschaft*, n. 5 (1).
- Federal Report on Research and Innovation (2010), Federal Ministry of Education and Research (BMBF).
- Frey B. (2007), "Evaluierungen, Evaluierungen ... Evaluitis", *Perspektiven der Wirtschaftspolitik*, n. 8 (3).

- German Council of Science and Humanities (2009), *Recommendations on the Differentiation of Higher Education Institutions*, <http://www.wissenschaftsrat.de>.
- Güddler J. (2008), "The Review Boards. Member share their opinion of the experience with the new DFG review system", *DFG Infobrief*, n. 1.
- Hellstem G.M., Wollmann H. (1984), *Handbook zur Evaluierungsforschung*, Bd 1, Opladen.
- Henning-Thurau T., Walsh G., Schrader U. (2004), "VHB-Jourqual: ein ranking von betriebswirtschaftlich-relevanten Zeitschriften auf der Grundlage von Expertenurteilen", *Schmalenbach Zeitschrift für Betriebswirtschaftliche Forschung*, n. 56 (6).
- Homburg C. (2008), *Internationalität, Praxisnähe, Spitzenforschung: Deutsche Universitäten Bergakademie Freiberg* (eds.), *Zukunft Deutscher Universitäten: Standpunkte und Perspektiven*, Gabler.
- Hornbostel S., Olbrecht M. (2007), *Peer Review in der DFG: Die Fachkollegiaten*, iFQ-Working Paper n. 2, November.
- Humboldt-Universität zu Berlin (2006), *Forschungsevaluation*, Berlin.
- Institut für Forschungsinformation und Qualitätssicherung, (2007), *Peer Review in der DFG: Die Fachkollegiaten*, Bonn.
- International Review Panel for the system evaluation of the DFG and the Max Planck Society (2000), *Forschungsförderung in Deutschland. Bericht der internationalen Kommission zur Systemevaluation der Deutschen Forschungsgemeinschaft und der Max-Planck-Gesellschaft* (BMBF).
- Koch S. (2006), *Die Deutsche Forschungsgemeinschaft und die Reform ihres Begutachtungssystems: zur Einführung der Fachkollegien*, Wissenschaftsrecht, vol. 39, n. 1.
- Küchler T., Müller-Böling D., Schreier U., Ziegele F. (2000), *Hochschulreform Baden-Württemberg 2000*, CHE Centrum für Hochschulentwicklung, Gütersloh.
- Kuhlmann S. (2003), "Evaluation of research and innovation policies: a discussion of trends with examples from Germany", *International Journal of Technology Management*, vol. 26.
- Kuhlmann S., Holland D. (1995), *Erfolgsfaktoren der wirtschaftsnahen Forschung*, Physika-Verlag.
- Meske W. (1993), *Die Umgestaltung des ostdeutschen Forschungssystems*, Eine Zwischenbilanz, WBZ.
- Oesterle M.J. (2006), "Wahrnehmung betriebswirtschaftlicher Fachzeitschriften durch Praktiker", *Die Betriebswirtschaft*, n. 66 (3).
- Schmitz C. (2008), *Messung der Forschungsleistung in der Betriebswirtschaftslehre auf Basis der ISI-Zitationsindizes. Eine kritische Analyse anhand konzeptioneller Überlegungen und empirischer Befunde*, Eul Verlag.
- Schrader U., Henning-Thurau T. (2007), *VHB-Jourqual2: Planungsstand und Ergebnisse der Vorbefragung*, Präsentation al 69<sup>th</sup> meeting del VHB, giugno.
- Schrader U., Henning-Thurau T. (2009), "VHB-Jourqual2: method, results, and implications of the German Academic Association for Business Research's Journal Ranking", *Business Research Journal of VHB*, n. 2 (2).
- Sekretariat der ständigen Konferenz der Kultusminister der Länder in der Bundesrepublik Deutschland (2006), *Qualitätssicherung in der Hochschulforschung*, Berlin.
- Sekretariat der ständigen Konferenz der Kultusminister der Länder in der Bundesrepublik Deutschland (2011), *Instrumente der Qualitätssicherung in der Hochschulforschung. Erfahrungen der Länder*, Berlin.

- Westfälische Wilhelms-Universität Münster (2007), *Lenkungsausschuss Evaluation, Leitlinien zur Evaluation von Forschung und Lehre*, Münster.
- Widmer T. (1996), *Meta-Evaluation. Kriterien zur Bewertung von Evaluationen*, Verlag Paul Haupt, Bern.
- Winterhager N. (2011), "The higher education system in Germany", in Capano G., Regini M., *Tra didattica e ricerca: quale assetto organizzativo per le università italiane? Le lezioni dall'analisi comparata*, Fondazione CRUI.
- Wissenschaftliche Kommission Niedersachsen (2004), *Forschungsevaluation an niedersächsischen Hochschulen und Forschungseinrichtungen. Grundzüge des Verfahrens*, Hannover.

### **Sitografia**

- BMBF <http://www.research-in.germany.de>  
DEGEVAL <http://www.degeval.de>  
DFG <http://www.dfg.de>  
GCSU <http://www.wissenschaftsrat.de>